

LA NOTIZIA



Redazione: Via Costantino Morin, 34 - 00195 Roma
06.3723110
redazione@lanotiziagiornale.it



GIORNALE.IT

www.lanotiziagiornale.it
@lanotiziagiornale



L'editoriale

Boldrini Il velo non basta

di ISABELLA RAUTI

Dal 28 dicembre scorso in Iran continuano le proteste popolari e, non solo a Teheran ma, complessivamente, in più di cento città e nei paesi; anche a Kermanshah, nella parte occidentale, a Shiraz ed a Mahshahr; nel sud dell'Iran, a Karaj, ad ovest di Teheran. Proteste contro il regime teocratico, scontento diffuso favorito da provocazioni straniere, rivolte sociali ed economiche contro il "carovita" e la disoccupazione, contro la corruzione: un mix confuso di motivazioni diverse che gli analisti si sforzano di interpretare. Un fatto però è certo: la gente, in particolare i giovani e le donne - come è stato per le cosiddette "primavere arabe" - scende nelle piazze, armata di coraggio e lancia una sfida che va oltre la differenza tra riformatori e conservatori per chiedere un cambiamento!

L'icona mondiale delle rivolte iraniane è diventata, per i media internazionali, la ragazza che in piedi sopra una centralina elettrica in Via della Rivoluzione a Teheran, a capelli sciolti, agita un bastone a cui è legato il velo bianco che dovrebbe obbligatoriamente coprirle la testa; la giovane in silenzio, con quel suo gesto grida al mondo intero: libertà! Libertà di esser-CI, di manifestare, di vestirsi o scoprirsi, di sentire il vento tra i capelli, di non indossare l'hijab. Libertà di dissenso e voglia di futuro! È femminismo questo? Credo proprio di sì, anche; in un Paese che tale scelta e tali comportamenti li persegue penalmente! La ribellione femminile contro la sudditanza è un nodo della protesta popolare ed è contro il regime degli ayatollah?

CONTINUA A PAGINA 9



La Boldrini alla Moschea di R

Boldrini e le altre femministe Tutte smascherate dall'Iran

La rivolta delle donne contro il velo è eroica
Ma certe paladine dei diritti rosa non lo mollano

segue dalla prima

Non lo sappiamo con certezza ma, sicuramente, è una rivolta all'obbligo di indossare il velo, che non è solo una tradizione e consuetudine religiosa ma un'imposizione culturale e politica; è una rivoluzione della subalternità femminile e, tanto ci deve bastare per difendere diritto delle donne alla libertà. Per alzare la voce, al livello internazionale, a sostegno delle donne che si fanno protagoniste ed agenti di cambiamento, rischiando la prigione e la tortura.

Ma andiamo per ordine. La foto della ragazza è diventata la bandiera delle rivolte iraniane di questi giorni e tale resterà anche se, dobbiamo ricordarlo perché aiuta a ragionare, si tratta di una manipolazione delle notizie. La foto, infatti, è antecedente ai giorni delle proteste, è stata scattata in uno dei "#White Wednesday" (secondo alcune fonti, mercoledì 27 dicembre), quei "mercoledì bianchi" della campagna online lanciata dall'espatriata ed esule iraniana negli Usa, giornalista ed attivista per i diritti delle donne, **Masih Alinejad**; campagna condivisa dal movimento di protesta "My Stealthy Freedom" che si batte - dal maggio 2014 - contro l'imposizione del velo, l'obbligo per le donne

di coprire il capo in ogni occasione pubblica. È da oltre tre anni, quindi, che sul web viaggia la protesta femminile ed è dall'estate 2017 che sui social network è diventata virale la campagna di sensibilizzazione del "velo bianco" del mercoledì. L'iniziativa ha coinvolto migliaia di donne che hanno pubblicato sui loro profili per-

votato per la prima volta nel 1967 e che si trova in quart'ultima posizione - su 144 Paesi - nella classifica stilata dal World Economic Forum sul Global Gender Gap.

BELLA SOLIDARIETÀ

Questo movimento rivendica la libertà di non indossare il velo nazionale islamico senza opporsi all'identità culturale e religiosa islamica, ma alle strumentalizzazioni politiche ed alle imposizioni patriarcali. Le femministe iraniane che combattono l'obbligo del velo, pagano di persona e rischiano in proprio e sulla loro pelle ed è questo che vorrei ricordare a quelle nostrane, come la **Boldrini** e la **Mogherini** che, nelle visite nei Paesi Islamici o più semplicemente alla comunità islamica romana, si sono coperte il capo senza l'obbligo di doverlo fare, in quanto rappresentanze istituzionali! A differenza della Premier **Theresa May** e di **Angela Merkel**; della campionessa mondiale di scacchi dell'Ucraina che non ha gareggiato in Arabia per non indossare il velo e, da par suo, anche di **Marine Le Pen**, ai tempi della sua candidatura alle Presidenziali. Insomma, chi chiaccherà e chi fa! C'è una bella differenza.

Isabella Rauti

Svegliammoci

Potersi vestire liberamente è una condizione essenziale
Non regge l'alibi della tradizione

sonali o partecipato indirettamente inviando foto e video, in cui si ritraggono di mercoledì senza velo in testa. Molte donne iraniane - rischiando! - hanno aderito per protestare contro le imposizioni del regime su uno status quo misogino; una rivoluzione femminile silenziosa che vuole cambiare un Paese in cui le donne hanno